Anno IV | Sabbato 17 Aprile 1869 | N. 91

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 APRILE.

Il signor Frère-Orban ha sollecitato la compilazione del progetto relativo alla questione belgo-francese, ed oggi sappiamo che lo ha presentato al ministro pel commercio nel gabinetto imperiale. Pare, secondo l'*Independance Belge*, che il ministro Belga proponga soltanto che si provveda a migliorare la condizione delle due società ferroviarie, in modo che gl'interessi generali dei due paesi se ne avvantaggino, mentre il Governo francese vorrebbe mantenuto il contratto stipulato colla società dell'Est. Questa divergenza d'opinioni è confermata da un articolo della *France* del quale oggi il telegrafo c'informa e in cui le proposte del signor Frère-Orban sono considerate come inaccettabili. La frase è abbastanza chiara, e per quanto la *Patrie* dica che tale dissenso non altera menomamente i rapporti fra il ministro belga e il Governo imperiale, che sono eccellenti, bisogna riconoscere che con tali disposizioni la soluzione della questione non si presenta molto vicina.

Il *Pays*, giornale imperialista per eccellenza, commentando le parole che il ministro Lavalette pronunziò al Corpo legislativo, spiega in chiare frasi quale sia la politica del Governo francese. « Il momento, egli dice, sarebbe mal scelto per correre le avventure d'una guerra, e concedere ad una soluzione violenta le diverse questioni europee. Tutte le forze del Governo francese debbono ora essere impiegate nella lotta elettorale. Ma non è che una tregua, prosegue il *Pays*, tregua di pochi mesi dopo i quali converrà riprendere le vecchie tesi patriottiche e rivolgere ancora lo sguardo alle rive del Reno, che un dì diventerà il *Reno francese* ». E se i giornali prussiani si mettessero a parlare della Lorena e dell'Alsazia? Così le popolazioni che non chiedono che di vivere in pace, si vedono tutte le stagioni lo spauracchio d'una guerra europea.

Secondo le corrispondenze parigine della *Gazzetta d'Italia*, a Parigi si pensa che una crisi sia vicina ad avvenire in Ispagna. L'esercito spagnuolo è ritenuto come poco simpatico all'ordine attuale di cose, cosicchè non offrirebbe veruna garanzia contro intraprese isabellistiche, carliste e repubblicane che incomincieranno tosto dopo che i passi dei Pirenei saranno sgombri di neve. Inoltre la penuria finanziaria è estrema, la miseria fa in tutto il paese progressi spaventevoli e per sopramercato la divisione s'accentua di giorno in giorno semprepiù fra i membri del ministero. In queste condizioni è quasi impossibile che l'installazione del nuovo potere che sorgerà dalla votazione delle Cortes possa effettuarsi tranquillamente e senza qualche nuova catastrofe.

La fusione che si diceva probabile fra il partito Deak e l'opposizione moderata ungherese è ben lontana dal realizzarsi. Il partito governativo insiste per la riforma dei Comitati (municipi) in modo da restringere la loro libertà, considerandoli come fomite d'anarchia. E a questo proposito il *Pesti Naplo*, organo di Deak, ha un articolo in cui accentua la necessità che il Governo e il partito Deak usino di tutta la loro forza d'azione onde difendere l'ordine sociale minacciato dall'agitazione comunista. In tale articolo si accenna alla circostanza che le velleità comunistiche del popolo devono in molti paesi essere state eccitate violentemente, perchè sembra strano che tali velleità si appalesino ora che il popolo in tutti i paesi vive in condizioni materiali favorevoli, mentre negli anni della carestia non se n'ebbe traccia di sorte. Il partito dell'opposizione non intende metter mano all'organizzazione attuale dei Comitati che hanno radice da molti secoli nel paese e che sono uno dei baluardi della democrazia. Tutto al più consentirebbe a introdurvi qualche modificazione di poca importanza. Si prevede quindi una lotta molto viva fra i partiti all'apertura della Dieta ungherese.

I giornali liberali britannici versano in questo momento a larga mano gli elogi sull'amministrazione Gladstone, che sciolse un intricatissimo problema nel modo più fortunato. Essa ereditava dalla caduta amministrazione Disraeli il disavanzo, un disavanzo forte abbastanza per doverla porre in condizioni difficilissime; eppure essa potè presentarsi, in una di queste sere, al Parlamento con un bilancio, non solo in equilibrio, ma eziandio attivo, per cui può essere diminuita la tassa sulle rendite ed abolito il piccolo dazio, che ancora si prelevava sui grani al loro entrare nel regno. Questo risultamento viene considerato quasi come un miracolo della scienza economica del signor Lowe, il cancelliere dello scacchiere, e specialmente del sig. Gladstone, che si crede il vero autore del nuovo piano finanziario. Quel miracolo fu ottenuto non tanto con una riduzione nelle spese dei bilanci speciali della guerra e della marina, quanto mercè una ingegnosa centralizzazione nella riscossione dei pubblici pesi.

UNIFICAZIONE LEGISLATIVA.

Dopo le Petizioni al Parlamento per affrettare o ritardare l'unificazione, dopo le dotte osservazioni pro e contro elaborate da sommi giureconsulti, e, più di tutto, dopo la presentazione del relativo progetto di legge, stiamo attendendo con vero interesse la decisione. Speriamo che questa sia imminente; ma notando che perdura tuttavia la polemica del giornalismo, ci sia lecito di esternare un desiderio, scevro da prevenzioni, superiore ad ambizioni personali di vedere trionfante una propria convinzione, diretto unicamente ad attingere lo scopo comune di vedere, quando che sia, perfezionata la patria legislazione.

Non è nostro còmpito di scendere a dettagli, specialmente dopo quanto fu scritto, e con tanta sapienza. Ci fermeremo invece sopra il punto, che ci sembra dividere le opinioni, e da quello trarremo alcune conseguenze.

I pochissimi che chiedono l'unificazione legislativa pura e semplice, non possono a meno di ammettere in generale la necessità di riforme.

Gli altri, e sono i moltissimi, vogliono anch'essi l'unificazione, ma dopo seguite le riforme.

Tutti adunque sono d'accordo sulla unificazione, tutti sono d'accordo che siano necessarie le riforme, discordano soltanto sull'*epoca* di attuare le leggi.

Signori dell'unificazione pura e semplice, la nostra parola non è per voi.

A coloro invece che prima dell'unificazione bramano le riforme ci permettiamo di dirigere una domanda, pregandoli, cioè, a dirci, quale sia l'estensione di tali riforme. Se mal non ci apponiamo, si risponde, che vi sono di quelli che vogliono riforme radicali, ed altri che le vogliono secondarie.

Or bene: per ottenere riforme radicali, crediamo di non andar errati, ritenendo che vi sia necessario un tempo indeterminatamente lungo, poichè gli studj sulle relative questioni debbono essere maturati in ragione della vera portata, e della necessità dei mutamenti, e compiuti che siano questi studj, la discussione andrà, per lo meno, in seconda linea di fronte a tanti progetti di legge urgenti e d'interesse vitale, che la Nazione ha il diritto di vedere *tosto* pertrattati. Ci troveremmo quindi nel campo dell'indeterminatezza, ed in tal caso tutti i desideri delle riforme sarebbero portati ad un tempo di là da venire per essere esauditi. Dunque a che prò insistere a ripulsare l'unificazione, dappoichè resistendovi, anche con potenti ragioni, si andrebbe a cadere nell'ignoto, e certamente a collocarsi, a bella posta, a sterminata distanza dal tempo, in cui avrebbero ad attuarsi le riforme radicali? Per far presto, nessuno certo vorrebbe che le riforme fossero precipitate per esclusivo vantaggio dei Veneti, col pericolo che la fretta rendesse incompleto lo scopo, a cui si vorrebbe venire, e ciò non danno dell'intera Nazione, e per rifarsi da capo. Sotto questo aspetto quindi, coll'attendere riforme radicali prima dell'unificazione, si andrebbe, per così dire, a perpetuare uno *statu quo*, che tutti siamo d'accordo di volere cessato.

Non resterebbe altro adunque che sacrificare le proprie ragioni sull'altare della necessità. Si dirà: ma voi non risolvete la questione. Signori, favorite di dirci *quando* sarebbero per essere verificate le riforme, e più di tutto diteci che lo saranno *entro breve tempo*, ed avrete ragione di farci questo appunto. Che se invece è un fatto incontrastabile che l'arduo problema *sul tempo* in cui avverranno le riforme, non potrebbe essere risolto nè da voi, nè da noi, nè forse dal Parlamento stesso, vi chiediamo, in grazia, donde si esca da questo ginepraio. Con quelle tranquillanti prospettive che tratto tratto, ed oggi stesso, ci presenta l'orizzonte politico, con quella calma che è necessaria nella discussione delle questioni nazionali, abbiamo, in verità, un'arra rassicurante che le riforme giudiziarie potranno essere ventilate esclusivamente e presto! Il vezzo di vedere ogni tanto cangiarsi un Ministero, un Guardasigilli che abbia vedute diverse da quello che lo precesse, tutto ciò soltanto porterebbe l'unificazione alle calende greche. D'altronde in presenza di tante questioni finanziarie ed amministrative, non so come potressimo pretendere ad un privilegiato esclusivismo di trattazione al Parlamento a vantaggio della Legislazione giudiziaria, con tutto il buon volere, e con tutta la convinzione che la giustizia *è il fondamento dei regni!* E non vi pare adunque che bisogni piegare alla legge inesorabile della necessità?

Tutto ciò rispetto a quelli che vorrebbero attendere riforme radicali prima dell'unificazione.

Che se le riforme si vogliono secondarie, egli è ben certo che il senno pratico, e la sapienza legislativa dell'onorevole Guardasigilli e della Commissione incaricata del progetto di legge per l'unificazione, sapranno ben tener conto delle aspirazioni e delle esigenze del paese, manifestate da dottissimi giureconsulti, e confidiamo che dalla stessa discussione parlamentare ne potrà venir formulato quell'insieme di modificazioni, che il tempo, i nuovi progressi della scienza e dell'esperienza hanno resi indispensabili.

Ed ora ci sia permesso di entrare in un ordine di idee che non ammette discussione, e di fronte al quale è giuocoforza che preghino i desiderj, i ragionamenti e gl'interessi individuali. A quest'ordine d'idee appartiene la convenienza, anzi diciamolo pure, la necessità politica, la quale reclama imperiosamente, che anche il Veneto entri, colla grande famiglia Italiana, nel comune consorzio della Legislazione giudiziaria. Nessuno di noi potrà disconoscere questa evidente necessità, fondata sopra fatti, che ogni giorno ricorrono agli occhi di tutti. D'altronde nessuno potrà credere seriamente, che nella discussione parlamentare i Deputati delle altre Provincie si oppongano, che il Veneto venga regolato dalle identiche Leggi dei paesi, che essi rappresentano. Crediamo infine che, tranne i Veneti, e questi certo non tutti, nessuno osteggierà l'unificazione, e in tale ipotesi tanto naturale è evidente il risultato della discussione. Persuadiamoci: l'unificazione legislativa è ormai posta sopra un piano inclinato, e per la legge dei gravi percorrerà la sua china inevitabile.

Dunque favoreggiatori, od opponenti l'unificazione, abbassiamo le armi, prima di trovarci in presenza di un facile trionfo pegli uni, e di una sicura sconfitta pegli altri. Stringiamoci francamente la mano, ed in luogo di sprecare il prezioso capitale del tempo in una questione già moralmente risolta, diamo il bacio delle benvenute alle patrie Leggi. Associamo invece le intelligenze, affrettiamoci con nobile gara a consolidare il risultato dei nostri studj per ottenere le bramate riforme, dividiamo il lavoro, e tutti per ciascuno, e ciascuno per tutti, concorriamo a coronare l'edificio della nostra Legislazione.

A. GALETTI.

(Nostra Corrispondenza)

Terni, 14 aprile

Non vi dirò cosa nuova parlandovi della quantità immensa di viaggiatori, diretti a Roma, che passarono per Terni. Credete pure, la cifra che corre, contro il solito, è diminuito dal vero. Per lo più erano forastieri, Italiani pochi, Inglesi molti.

Le feste e baldorie fatte a Roma infinite. Il papa vecchio, sfinito: ma tutto gongolante come bimbo vestito a nuovo. Per comparire giovane e rubicondo s'era imbiancato ed imbellettato come una ballerina. Roma, morta. E dolorosissimo pensarlo, più che doloroso per me doverlo confessare; spenta è la schiatta dei Romani! Costoro quasi tutti parenti di preti, amici di preti, impiegati dai preti, finirono coll'essere preti tutti! Languido, scarso, indebolito è il partito veramente liberale. Morirebbe anche questo, se non fosse tenuto in vita dall'agitazione, e dall'impulso che riceve da coloro che non sono romani.

Eglino non s'acquieteranno certo fino a che questa benedetta capitale non sarà degli Italiani. Approfittando delle feste papali, girarono i confini certi individui, i quali certo non venivano per ricevere la benedizione del S. Padre.

Qui il partito rosso, capitanato da certo conte Masserucci, pare che si muova. Questo conte Masserucci era il deputato che voleva il partito sinistro. Non vi so dire le ire, gli odii, i progetti di vendetta ai quali diede luogo la elezione di Jacini. Per un momento ci fu da temere qualche guaio. Ora pare che l'onorevole Jacini rifiuti. E allora non so come andrà. Se prima andò riuscita questa elezione governativa, fu perchè la discordia era nel campo rosso. Ora non è più così, e dunque si può di leggieri immaginare chi sarà l'eletto.

Abbiamo una forte guarnigione, eppure ne domanderanno ancora. Molti credono che si sia alla guerra. Ed è indubitato che allora sarebbe di nuovo tentato un colpo al confine. Con quale esito, con quali speranze poi, lascio a voi l'indovinarlo.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta dei Banchieri* dichiara essere insussistente la notizia data dall'*Italie Financière*, intorno alla prossima concessione del monopolio dei tabacchi dello Stato pontificio alla Società della Regia cointeressata dei tabacchi d'Italia, ed aggiunge che il Governo pontificio non accordò il monopolio dei tabacchi nè al principe Torlonia, nè ad altri, e che lo fa andare per conto proprio, sotto la direzione del sig. Faraioli.

— Il corrispondente fiorentino del *Secolo* di Milano asserisce contro qualunque possibile smentita, che il Rattazzi si decise a viaggiare per Napoli quando seppe che il Re doveva pure andarvi. Suo scopo era d'abboccarsi col Re affine di conciliarsi con lui, dimostrargli forse l'incompatibilità del presente ministero e persuaderlo essere lui solo l'uomo della situazione. Ma i signori Menabrea e Gualterio, avuto sentore del colpo, seppero stornarlo, e il viaggio di S. M. andò per il momento in fumo. Il Rattazzi però si abboccò col principe Umberto, dal quale dice lo stesso corrispondente che sia stato ricevuto freddamente.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Mi si dà per certo che si sta studiando in questo momento al ministero delle finanze un progetto che dovrebbe andare in attività qualora la Corte romana si decidesse a respingere assolutamente ogni trattativa sul *modus vivendi* proposto dal Menabrea.

Questo progetto consisterebbe nel togliere dai confini romani ogni barriera doganale ed anche politica. Non vi sarebbero più dogane ai confini e non rappresentanti governativi per sorvegliare gli arrivi e le partenze per quelle provincie. I danni che ne deriverebbero allo Stato sarebbero assai poca cosa in confronto dei vantaggi morali che se ne ritrarebbero. Il consiglio sarebbe venuto da Parigi — lo ha portato a Firenze il Nigra, e fu trovato dal gabinetto italiano degno di esser preso in considerazione.

È giunto a Firenze il Sella disposto a sostenere e nel Comitato e nella Camera il progetto di legge che il ministro delle finanze presenterà il giorno della sua esposizione finanziaria, per cedere alla Banca nazionale, ed al Banco di Napoli il servizio della tesoreria.

— Completiamo coi seguenti dati, ciò che sul riordinamento dell'esercito il telegrafo ci ha riferito.

Il progetto riguarda essenzialmente la costituzione dell'esercito.

Esso stabilisce la forza dell'esercito in 620 mila uomini di bassa forza, dei quali 400 mila di truppe attive. La forza da tenersi sotto le armi in tempo di pace è determinata dal bilancio annuale.

L'esercito è diviso in esercito attivo ed in esercito di riserva.

Il contingente annuale è ripartito in due categorie.

I giovani non compresi in niuna delle due categorie, formano la terza categoria e vanno descritti nelle truppe di riserva.

L'obbligo del servizio militare è di dodici anni pel contingente di prima categoria, di cui 9 nell'esercito attivo, 3 nell'esercito di riserva.

In tempo di pace i 9 anni debbono esser passati quattro sotto le armi, gli altri in congedo illimitato. Pei militari di prima categoria, designati alla cavalleria, l'obbligo è di dieci anni, di cui cinque sotto le armi.

Per gli ascritti alla seconda e terza categoria, la durata del servizio è di 8 anni.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *N. F. Presse*;

I fogli federalisti annunziano, che il conte Taaffe abbia portata seco da Pest una risoluzione sovrana, che dispone la levata dello stato eccezionale in Boemia, la cui pubblicazione tuttavia resterebbe intanto sospesa. La contraddizione è chiara; poichè se esiste la risoluzione imperiale, non può restare incerta la di lei esecuzione. Del resto pare che nulla di simile sia in corso; imperciocchè tanto il gran maresciallo, che il luogotenente, per quanto ci è noto, perorarono qui contro l'abrogazione delle misure eccezionali. I giornali czechi sono adesso più ostili che mai.

Francia. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore Napoleone al conte Arese, nella quale si nota la frase seguente che la termina:

«..... La mia salute è buona malgrado gli anni che si avvanzano, e le difficoltà della situazione presente dell'Europa.»

Spagna. Un carteggio da Madrid parla d'un proclama di Don Carlo VII che fa appello alla guardia civica e rurale, e mette innanzi principii ultra-democratici.

La *France* pretende che vada estendendosi anche il movimento favorevole alla ristaurazione della Regina Isabella e del principe delle Asturie.

— Scrivono da Madrid alla *France*:

Continuano le incertezze sulla scelta del futuro sovrano.

Mi si dice che Olozaga faccia attivissimi sforzi per rimettere in campo la candidatura del duca d'Aosta.

Esso spera di accapparrarsi le simpatie del partito cattolico, in causa del matrimonio del giovane duca colla principessa della Cisterna, nipote del cardinale de Merode.

Belgio. A Bruxelles si è pubblicato un opuscolo pieno d'ingiurie contro il governo francese in generale, e l'imperator Napoleone in particolare.

L'opuscolo si vuole sia stato scritto da Luigi De frè, deputato di Bruxelles, ed intimo amico del Frere Orban.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 108.

Società operaja di mutuo soccorso

Domenica, 18 Aprile 1869, alle ore 11 ant., i Soci, a termine dell'art. 33 dello Statuto, sono convocati in generale Assemblea nei locali della Società per trattare sopra i punti portati dal seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione sullo stato economico-morale della Società;
2. Resoconto della gestione pei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo 1869;
3. Collocazione dei titoli di credito costituenti i fondi sociali.

Udine, 16 Aprile 1869.

La Direzione

L. Zuliani — *G. Manfroi* — *Francesco Pizzio* — *Bergagna Giacomo* — *Pietro Pers*

M. Hirschler Segretario

Erudimini qui judicatis terram

(Psal. 2. 10.)

Non ce l'avressimo mai aspettata! Che i Preti siano caduti di moda, che vengano detti oscurantisti, lo sapevamo, ma che si spinga l'opposizione fino a negar loro di conoscere se l'*Italia sia Illustrata*, o no, e, con una manifesta contraddizione, che si tema poi di vederli dar negli scogli di Scilla o di Cariddi, vietando loro di conoscere la *Storia* della Sicilia, è troppo, in verità. Eppure così fu deciso;

Una Corte di Giustizia composta dal sig. Albricci come Preside, e dai Giudici sig. Lovadina, Portis, Dal Colle e Fustinoni ebbe questa crudele compiacenza nel 14 corrente, quando condannò Costantino Candio a due anni di carcere duro, *soltanto* perchè era stato da diversi Parrochi, esibendo loro l'associazione dell'opera: *L'Italia Illustrata* e la *Storia della Sicilia*. I Parrochi avevano firmata la scheda d'associazione, era avvenuto un contratto, erano quindi obbligati ad accettare, ed a pagare le opere suddette. Non signori, mo', il Tribunale condanna un povero diavolo che faccia di tali contratti. Cosa occorreva che i Giudici si facessero tanto caso di una *piccola, piccolissima* cambiale, che stava inserita a caratteri *minutissimi*, in forma di annotazione, fra i patti d'associazione, e il prospettino per le firme? Era una cosa tanto ovvia, che non occorreva poi che si preoccupasse, come non se ne occuparono i Parrochi al momento della firma. I patti erano evidenti dal manifesto, erano stati stabiliti a voce; che importava adunque se anche nella *piccolissima* cambiale erano variati i patti ed il prezzo, in maniera che in luogo di ricevere un fascicolo dell'opera al mese, ad una Lira al mese, come era stato contrattato, ogni Parroco fosse obbligato a ricevere un'opera voluminosa in una sol volta, ed in luogo di pagar uno dovesse pagare 200?!! — Cosa sono, finalmente, la varietà delle schede nella stampa, che, fra parentesi, era clandestina; la varietà nel prezzo esposto sulle stesse, poichè *accidentalmente* in qualche scheda non c'era indicazione di prezzo, in altre stava esposto il prezzo di fior. 50, in altre di It. L. 202; la varietà fra il prezzo esposto nel programma, e quello inserito nella *cambialina*; la varietà del formato nella redazione delle schede; le così dette mene usate all'atto della sottoscrizione, coprendo colla mano la *cambialina*, perchè non fosse avvertita; la riduzione del prezzo ad un 40 per 0[0 all'atto della consegna delle opere, purchè si pagasse; la diversità delle persone che eseguivano queste *innocenti* operazioni, uno cioè stipulava l'affare, ed un altro consegnava le opere; il lievo del foglio posteriore della sopracoperta su cui stava esposto il prezzo, o la surrogazione d'un foglio dello stesso colore, senza quella *inutile* indicazione; ed infine la creduta enormità di differenza fra il costo dell'opera, e quello dell'associazione, che se quest'ultimo era di 50 fiorini a 202 Lire Italiane, le opere costavano al librajo 30 Lire Italiane, e su queste ebbe il ribasso del 30 per 0[0??? Sì, sì, che importava tutto questo? E se anche pur fossero state queste *minime* ed *innocenti* varianti, perchè i Parrochi non le hanno avvertite? Era tanto naturale e tanto facile il conoscerle e poi succedono sempre nelle associazioni librarie! In somma, loro danno. Se hanno pagato, ben pagato, e se vogliono far affari, aprano gli occhi.

Ci meravigliamo, affedidìo, che il nostro Tribunale, pur composto di brave persone, commetta di simili spropositi. Ed il sig. Procuratore di Stato Casagrande, al quale professiamo la stima che merita, come mai si è fitto in mente di vedere nel fatto del Candio un crimine di truffa? Abbiamo udito con vero interesse la sua bellissima requisitoria, ma abbiamo detto fra noi: che peccato che quelle belle osservazioni filosofico-legali non calzino all'argomento!

Aveva ragione l'avvocato dott. Orsetti di difendere con tanto corredo di scienza, di legislazione e di giurisprudenza il povero Candio. Chi è minchione resti a casa, dice il proverbio.

Eppure con tutte le nostre querimonie, Candio si è buscato due anni di gattabuja.

Basta: con questa lezione intanto ci scapitano i libraj, i quali non faranno più associati; ci scapitano i Preti, che ignoreranno se l'*Italia sia Illustrata* e se la Sicilia abbia avuto una *Storia*; infine ci scapitiamo noi che perdiamo il vantaggio di trovarci nella condizione invidiabile dei Preti che ebbero quelle opere a un prezzo sì mite.

E rompendo lo scherzo, ci perdoni il Tribunale la forma lieta del racconto, ed abbia invece tutto il nostro omaggio per la pronunciata sentenza.

Atto di ringraziamento. Il trattenimento ch'ebbe luogo iersera al Teatro Minerva in favore della nostra Società, fu veramente brillante. Oh quanto ci allieta il poter tributare sincere parole di encomio a tanti eletti, che unirono concordemente la loro volontà e i loro sforzi per far riuscire splendido un filantropico scopo.

Noi pertanto, a significare in parte la nostra gratitudine, non possiamo a meno di rendere pubbliche grazie alla benemerita Presidenza dell'Istituto, agl'intelligenti Dilettanti Filodrammatici, alla graziosissima giovanetta signora Livia Uria, ed all'illustre Colonnello dei Granatieri, che ci concesse cortesemente la sua banda non ancora abbastanza lodata.

Udine, 17 aprile 1869.

La Rappresentanza della Società Operaja Udinese.

Prova di una macchina seminatrice. Giovedì 22 aprile corr., alle ore 11 antim., tempo permettendo, nell'orto annesso alla Scuola magistrale di S. Domenico verrà esperimentato un Seminatore (*Bodin*) pel granoturco, macchina di proprietà dell'Associazione agraria friulana.

Alla prova potranno assistere tutte quelle persone che desiderassero giudicare del modo di agire di questo strumento e della convenienza di adottarlo pei nostri terreni.

Abbiamo sott'occhio una lettera del distinto meccanico sig. Giuseppe Kohlschitter di Milano, Oriuolajo della Marina Reale, di cui riportiamo il seguente brano relativo agli orologi elettrici del nostro Orologiajo Ferruccis.

«...Eccovi il mio parere sull'applicazione dell'elettricità come forza motrice agli orologi che voi m'inviaste.

Il sistema è semplicissimo e nuovo, e la sua riuscita non potrà a meno di essere piena. Il suo pregio principale consiste nell'aver schivate le difficoltà provenienti dalle variazioni delle correnti di una Pila Voltaica, limitando l'azione dell'Elettrocalamità al solo caricare l'orologio ogni minuto primo.

L'esecuzione poi del meccanismo è invero quanto di migliore sappia produrre l'arte oggi, ed economicamente parlando, questa nuova invenzione soddisfa pienamente l'esigenze.

Con stima ed amicizia vi saluto.»

Giuseppe Kohlschitter.

Il prof. Luigi Candotti ha pubblicato un carme polimetro dedicato alla memoria degli illustri nostri concittadini ab. Giuseppe Bianchi e ab. Gianfrancesco Cassetti nell'anniversario della loro morte. È un componimento gentile e affettuoso, che ricorda parecchie nobile esistenze, e invoca il comune compianto, perchè spente anzi tempo, e perchè degne di essere additate quale esempio di operosità e di virtù. Il Candotti scrive versi sempre improntati di quella bontà che ha nel cuore, e noi dobbiamo sapergli grado di avere anche in questa occasione espresso un sentimento ch'è provato da quanti in Friuli seppero apprezzare i benemeriti del Bianchi e del Cassetti verso la letteratura e verso la Patria.

Pericolo più o meno lontano. In tutti i paesi del mondo le fiammelle del gaz disposte lungo la ribalta della scena sono chiuse entro tubi di vetro che ne impediscono l'eventuale contatto con qualche oggetto esterno. Al nostro Teatro Nazionale invece le fiammelle sono perfettamente libere ed ogni piccola oscillazione d'aria le fa piegare ora da una parte ora dall'altra. Non occorre dimostrare il pericolo che da questa loro condizione potrebbe derivare a un attrice che dimenticasse per un momento di non avvicinar troppo il suo abito ai lumi della ribalta. Ciò che non è succeduto nelle novantanove volte può succedere nella centesima; e la prudenza insegna a non far troppo a fidanza col caso.

Un'altro pericolo che non si può dire più o meno lontano, ma che è invece molto vicino, deriva dagli esercizi a cui s'abbandonano i nostri monelli in parecchi punti della strada esterna che gira all'intorno della città, esercizi i quali consistono nel dividersi in due schiere nemiche e nel pigliarsi a solenni sassate che hanno talvolta il difetto di sbagliar d'indirizzo e di colpire chi, passando per là, avrebbe tutta l'intenzione di mantenersi neutrale. Abbiamo altre volte fatto cenno di queste battaglie birrichinesche; e se ci torniamo sopra anche oggi egli è perchè non più tardi di ieri una donna ne ha sentiti gli effetti, pigliandosi una sassata che non le ha fatto certo alcun bene; il che serve a provare che il nostro primo reclamo è stato un buco nell'acqua. Speriamo che l'egual sorte non tocchi anche al presente.

A Udine, quando piove, c'è, fra le altre, anche la delizia che alcuni tubi di grondaja invece di scaricare l'aqua piovana sotto terra, nelle chiaviche, o almeno, ove non ci sono chiaviche, immediatamente nelle scanalature praticate nei marciapiedi, lasciano uscir l'aqua un mezzo palmo e anche più sopra il suolo: e in tal modo, quando piove a catinelle, i miseri viandanti, non la pigliano soltanto dall'alto al basso, ma se la sentono schizzare sui piedi e sulle gambe con loro indicibile soddisfazione. Questi pediluvi a stantufo non essendo in uso nelle città che si rispettano, speriamo che la competente autorità vorrà provvedere, onde, anche sotto questo aspetto, si possa dire che Udine è una città che si rispetta.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, domani, sul piazzale della Stazione.

1. Marcia «Celinda» M.o Petrella
2. Duettino e Rataplan «Della Forza del destino» Verdi
3. «Pipelè» Mazurka, Malinconico e De Ferrari
4. «Preludio, Coro, Duetto e Coro di Streghe nel Macbet» Verdi
5. Gran finale del 3° atto della «Favorita» Donizzetti
6. «Fortuna» Valtzer. Labitzk

Sulla ferrovia del San Gottardo la *Corrisp. provinciale* di Berlino scrive: «Dal momento in cui si iniziarono le trattative per un contratto commerciale fra la lega doganale e l'Italia, il nostro Governo diresse la sua speciale attenzione a progettare una linea ferrata ininterrotta che congiungesse i due Stati attraversando la Svizzera.

Una grande parte del commercio coll'Italia si fa anche adesso superando coi carri le vette dell'Alpi; ma l'apertura della linea del Brenner da una parte, quella in immineuza del Cenisio dall'altra, rese indispensabile di trovare uno sfogo alle corse dei treni anche in un meditaglio di quelle due estremità distanti l'una dall'altra ben 60 miglia geografiche. Si fecero studi sul passaggio del San Gottardo, dello Spluga, del Lucomagno. Ma le esigenze per la costruzione delle gallerie e per i manufatti occorrenti a superare quelle roccie sono rilevanti in modo, che la Svizzera, paese libero ma povero, non poteva da sola sobbarcarsi a simile dispendio, e che dovette provocare la concorrenza dei limitrofi cointeressati paesi. Nel vivace incremento delle amichevoli relazioni fra la Germania e l'Italia, il nostro Governo consacrò a questi progetti una speciale attenzione; e per l'interesse della confederazione germanica, ch'esso doveva sostenere, d'accordo col Baden, dichiarò di dare la preferenza alla linea del San Gottardo.

Ci è dato annunciare con compiacenza, che il Governo italiano divide pienamente la nostra persuasione; e che con noi si rivolse al consiglio federale elvetico per indurlo a togliere ogni dubbio che potesse vertere in tale riguardo fra i vari cantoni della Svizzera, ed a dichiararsi formalmente a favore della linea del San Gottardo. Riteniamo che un simile passo delle due potenze contribuirà a definire un affare di tanta importanza». Dal dispaccio che abbiamo pubblicato nel nostro numero di jeri pare che difatti la cosa si possa ritenere come definita.

L'Asino di Firenze ebbe non soltanto processi e condanne, ma una vicenda curiosa per la quale, secondo il *Pungolo*, i suoi redattori non vennero ammessi all'onore del duello con un altro giornalista che fu Garibaldino. Da ultimo la *Gazzetta piemontese* portava un lungo articolo contro la stampa che specula sulla diffamazione, ma altri ha osservato che questa stampa si va ormai diradando nei gran centri, dove c'è dell'educazione, e che non trova più lettori e mezzi di sussistenza, se non nei paesi arretrati o fra una certa classe di gente, che non capisce niente di meglio e non sa elevarsi fino ai veri prodotti dell'intelligenza. Cotesti giornali sono come certi libri succidi, i quali trovavano una volta lettori, ma soltanto nei seminarii e nei collegi, non già nelle famiglie oneste dove tutti sono gelosi di conservare la moralità. Così la stampa diffamatrice è il pasto quotidiano soltanto della gente da trivio, in qualunque modo essa si vesta o si abbigli. Allorchè si vedrà che certe città italiane che la tollerano se ne purgano, vorrà dire, che la educazione di quei paesi sarà progredita.

Una condanna venne da ultimo inflitta ad un Giornale di Milano perchè aveva accusato il Bonghi di avere *venduto la penna e la coscienza*. La condanna fu di 6 mesi di carcere e 200 lire di multa.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia, ha accordato il chiesto tramutamento da Torino a Latisana all'avv. D.r Andronico Piacentini, e da Torino ad Udine quale soprannumerario, all'avv. Ugo D.r Bernardis, ed ha nominati avvocati soprannumerarii in Udine: Giacomo D.r Bortolotti, Gio. Batt. D.r Antonini, Fabio D.r Mora.

Un premio venne offerto dall'Istituto d'incoraggiamento di Napoli a chi farà un lavoro dimostrativo di tutti i *prodotti chimici* che si possono fabbricare con vantaggio in Italia, dove abbonda la materia prima, invece che provvederli dall'estero. Noi abbiamo sempre creduto che questa sia una delle industrie da potersi facilmente introdurre in Italia, e segnatamente nell'Italia meridionale.

Gli olii di cotone a Venezia vennero importati nel 1868 per 2,763,420 lire, dei quali la maggior parte dalla Grambrettagna. Questo fatto prova, che quell'olio si può spremere con vantaggio da noi. S'introdussero poi altri olii di seme per circa dugentomila lire.

Un Cortelazzo cesalatore vicentino fa adesso un grande chiasso nel mondo artistico. Sgraziatamente primi ad accorgersi di lui furono gli stranieri, e specialmente gl'Inglesi. Anche l'arte in Italia muore di fame, se qualcheduno del di fuori non viene al suo sussidio. Ciò significa, che la ricchezza non si accompagna abbastanza spesso tra noi colla educazione e colla civiltà.

Uno repubblicano vero ed i repubblicani falsi. Il Mario disse da ultimo delle franche verità ai falsi repubblicani che si manifestano qua e colà in Italia. Cotestoro si risentirono e fecero pubblicare in un giornale di Napoli, che quella lettera gli era stata pagata sui fondi segreti! Mario fece pubblicare nella *Riforma* l'indegna accusa.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana recita la commedia in 3 atti di Goldoni *La bona mare.* Domani a sera si rappresenta *Il Ciampiello.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° aprile con il quale il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale tra l'Italia da una parte, e la Prussia a nome della Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden dall'altra parte, firmata a Berlino il 10 novembre 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 23 marzo 1869.

2. Il testo della convenzione postale anzidetta.

3. Un R. decreto del 7 marzo con il quale, a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Tornavento e Sant'Antonio (*Milano*) sono soppressi ed aggregati a quello di Lonato Pozzolo.

4. Un R. decreto del 7 marzo con il quale il Comizio agrario del circondario di Urbino, provincia di Pesaro e Urbino, è legalmente costituito come stabilimento di pubblica utilità.

5. Un R. decreto del 28 febbraio con il quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Catania, nella seduta 4 gennaio 1869, sul servizio interno di quell'archivio provinciale.

6. La notizia che, per autorizzazione avutane da S. M. in udienza dell'11 aprile, il ministro della marina concedeva la menzione onorevole al valor di marina a Tatilo Gaetano di Vieste, marinaro, pei soccorsi dallo stesso prestati alla paranzella nazionale *San Giuseppe*, che correva pericolo di naufragare sullo scoglio di S. Francesco presso Vieste.

7. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo la seguente:

Conte comm. avv. Angelo, prefetto di prima classe a Bergamo, con R. decreto del 31 marzo venne collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'ufficialità dell'esercito ed in quello degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

9. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 16 aprile

(K) Jeri la Camera ha votato il progetto per la costruzione e sistemazione delle strade provinciali nel napoletano. Il progetto divide quelle strade provinciali in tre classi: quelle da costruirsi a tutte spese dello Stato; quelle da aprirsi a spese metà

dello Stato e metà provinciali; e quelle che sono a carico per 1|3 dello Stato e per gli altri due delle provincie, col concorso dei Comuni. La spesa ascenderà a 21 milioni e verrà ripartita in sette bilanci per guisa che senza dare una troppo forte scossa all' Erario, alla fine del settennio il problema della prosperità materiale del Sud sarà in gran parte risolto. Le provincie, secondo il voto della Commissione, avranno dieci anni di tempo per restituire al governo le somme che esso loro antecipa; e le sovvenzioni dello Stato, del pari che quelle delle provincie e de' comuni, sono stabilite come obbligatorie, senza che vi sia nessuna possibilità di tornare indietro o di sostare a mezza via. Infine nella legge si contiene un' articolo, nel quale si richiamano in vigore alcune delle disposizioni della legge antica sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali. Tra le strade provinciali di prima classe figurano due grandi vie per traversare la Sila.

Le delegazioni governative tutti ormai sono d' accordo nel ritenere che sono morte prima di nascere. Un giornale di qui dice che il ministro delle finanze fece colla sua proposta sospensiva in buon servigio al terzo partito, il cui amor proprio sarebbe stato offeso o da una votazione contraria o da una mutilazione tale di quegli uffici da renderli affatto diversi da quelli definiti nel progetto Bargoni. È vero che la disposizione del Parlamento era altamente ostile alle delegazioni governative; e in questo senso può essere vero che il Digny si sia determinato a proporre la sospensione per salvare le apparenze; ma non è giusto il dire che quella istituzione sarebbe stata più di danno che di vantaggio al paese.

Un certo Zoia di Padova ha presentato al ministro delle finanze un nuovo contatore meccanico che verifica non solo la quantità ma anche la qualità del grano che un mulino macina nello spazio di quattro mesi. Il Zoia intende provare che il contatore adottato dal governo è un meccanismo a pregiudizio della finanza, perchè non permette di verificare se un mulino da giallo abbia macinato di bianco, ed in pari tempo non permetto a' tecnici di stabilire con giusti calcoli una tassa fissa per ogni quintale, perchè la rotazione più o meno veloce dei molini porta variati prodotti di macinazione. Oltre a ciò la varia temperatura della stagione e la differenza del grano portano ai molini conseguenze tali, che se anche questi avessero sempre la medesima rotazione, il prodotto di macinazione sarebbe molto diverso. Mi si dice che il ministro abbia preso in considerazione questo trovato; il quale avrà tutti i pregi possibili; ma contribuisce anch' esso a differire l' applicazione di quel meccanismo che, giacchè il macino s' ha da pagare, è così a buon diritto reclamato dagli esercenti mulini.

Le trattative per l' operazione sui beni ecclesiastici si dicono anche oggi giunte a buon punto. Si afferma anzi che l'esposizione finanziaria fu ritardata per annunciarne la conclusione la quale sarebbe in relazione colla cessazione del corso forzoso. La Banca Nazionale ha aumentato il suo capitale da 100 a 200 milioni per darne la metà al Governo all' interesse fisso del 5 per cento, onde facilitare a quest' ultimo la soppressione del corso cartaceo coatto. È certo poi che il ministro delle finanze ha continuamente conferenze assai prolungate coi varii rappresentanti degli Istituti con cui le trattative sono pendenti, ciò che fa generalmente supporre che si voglia condur a termine la faccenda al più presto.

Il cavaliere Carboni, addetto al ministero della guerra ha pubblicato un opuscolo sulle: « Cagioni che impedirono ed impediscono l'assetto della contabilità delle imposte dirette » opuscolo che vi consiglio di leggere perchè contiene una esposizione storica dei vizi che si riscontrano nelle nostre amministrazioni.

C'è stato chi ha creduto di poter seriamente fantasticare sul perchè le insegne del Toson d'oro furono mandate solo al principe Umberto e non anche al Re Vittorio Emanuele. La ragione non ne potrebbe esser più semplice, ed è che il Re possiede già le insegne di quel famoso ordine cavalleresco.

Due illustri personaggi sono gravemente ammalati, il Scialoja e l'Alfieri di Sostegno. Si può ben dire che tutta Italia si interessa di avere loro notizie, perchè i loro nomi sono, più che italiani, mondiali. Il loro stato però è ben diverso perchè in quanto al senatore Scialoja sebbene sia molto aggravato tuttavia non è in pericolo, il senatore Alfieri invece lascia quasi nessuna speranza di salvarlo. (*)

È confermato che il cav. Alberto Blanc, che ora trovasi presso la legazione italiana a Vienna, sia stato nominato segretario generale del Ministero degli esteri al posto del Barbolani, che fu destinato alla Legazione di Costantinopoli. Il sig. Blanc fu segretario generale Lamarmora durante la campagna del 1866, e le funzioni disimpegnate a Vienna, non mancheranno di dare a questa nomina un significato politico molto chiaro. Aspettatevi adunque delle nuove tirate sulla famosa alleanza austriaca.

Le trattative intavolate con una Società inglese, nella quale figurava principalmente la casa Wasing per una ferrovia diretta intesa a riunire, all' infuori del territorio pontificio, con un tronco Terni-Avvezzano-Ceprano le reti dell'Italia centrale e meridionale erano state sospese a cagione delle esorbitati pretese della Società. Questa però ha ora acconsentito a modificare le sue primitive proposte, ed è probabile che ora si riesca ad intendersi.

(*) Vedi l' odierno telegramma da Firenze.

(Nota della Redazione).

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che tra il ministro della finanza e la Banca nazionale furono stabilite le basi d'una convenzione, per la quale la Banca assumerebbe il servizio della Tesoreria dello Stato, facendo al Governo un imprestito di cento milioni, a titolo di guarentigia.

Lo Stato pagherebbe alla Banca l'interesse annuo del 5 per cento.

La Banca dal canto suo accorda un interesse sui depositi fatti dall'erario in conto corrente a cominciare da una determinata somma.

La durata della Società della Banca sarebbe prorogata sino al 1900.

La Banca sarebbe autorizzata ad aprire delle Casse di sconto dove se ne manifestasse il bisogno pel commercio, e ad interessarvisi con una partecipazione al capitale.

Per un gruppo delle provincie napolitane il servizio di tesoreria verrebbe affidato al Banco di Napoli.

Noi riproduciamo queste particolarità con tutta riserva.

In seguito della convenzione fra il Governo e la Banca, il Consiglio superiore della Banca ha deliberato di sottoporre, ad un' assemblea generale straordinaria degli azionisti, la mozione di raddoppiare il capitale sociale, portandolo a 200 milioni.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Siamo in grado di annunziare, che la Corte R. d'Appello di Firenze si riunì domenica 11 corrente, in adunanza generale per approvare il rapporto della Commissione composta del presidente Aurelio Casini, e dei consiglieri cav. Giuseppe Pigli e Andrea Banti, in replica ai quesiti proposti da S. E. il ministro guardasigilli, sopra il progetto del codice penale, e che la Corte stessa fedele alle tradizioni della legislazione e della giurisprudenza toscana si è unanimemente pronunziata per l' abolizione della pena irreparabile.

— Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha accolto il progetto di aumentare il capitale dello Stabilimento portandolo da 100 a 200 milioni. Questo aumento sarebbe cagionato dai nuovi impegni che incontrerebbe la Banca ove venisse ad assumere il servizio delle Tesorerie, per il quale dovrebbe dare allo Stato la cospicua garanzia di 100 milioni di lire, in deposito, all'interesse del 5 per cento.

A tale effetto, il Consiglio superiore diede al commendatore Bombrini mandato di fiducia per trattare e conchiudere, salve le necessarie ratifiche.

— La *Gazz. di Torino* reca:

Ci si assicura da Firenze che nel prossimo mese debbano cominciare i cambi di truppe, e che quelle che tengono guarnigione nelle provincie meridionali saranno tutte surrogate.

— Ci si scrive da Firenze che ieri, la Commissione d'inchiesta sui torbidi dell'Emilia, è partita da quella città per recarsi come fu da noi precedentemente annunziato, a Bologna, ove farà non breve dimora. Visiterà, quindi rapidamente Ravenna, poscia Modena e Reggio. A Parma, ove si recherà in ultimo, si pensa che debba fare un più lungo soggiorno.

— Prestito austriaco del 1864. Il 15 aprile seguì a Vienna la XXV estrazione di questa lotteria e sortirono:

Vincite principali:

Serie 905 N. 79 f. **220000**
» 1508 » 91 » **15000**
» 1757 » 3 » **10000**

Serie estratte:

368, 606, 965, 1508, 1582, 1757, 2811, 2847,

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 17 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 aprile

Si approvano a squittinio segreto le tre leggi jer discusse sulla costruzione delle strade delle provincie napoletane e due di interesse minore.

Tutti gli articoli del progetto emendato dal Senato sull' amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale sono approvati dopo breve discussione senza mutamenti.

Discutesi il progetto di abolizione del privilegio dei chierici circa la leva.

Lamarmora lo combatte credendolo inopportuno e perturbatore. Spiega le ragioni della legge 1852 da lui proposta. Dice che se è doloroso il vedere il capo supremo della religione sostenuto da bajonette straniere, è doloroso che vogliasi andare a Roma facendo guerra al clero con queste leggi. Crede che il cattolicismo essendo molto radicato, non si possa demolire da chi gli fa guerra. Reputa che per la formazione della nazionalità italiana non erano bastevoli la configurazione del territorio ed altre condizioni, ma che l' unità religiosa vi contribuì molto. Dice che le popolazioni rurali guardano anzitutto come punto di riunione alla parocchia, e se approvasi la legge avrassi il clero ignorante.

Menabrea respinge la supposizione che il Ministero abbia inteso di presentare la legge contro il sentimento religioso o contro il clero; esso non fu guidato che dai precetti di eguaglianza e di giustizia, e obbedì all'ordine del giorno che prescriveva la presentazione.

Guerzoni difende il progetto. Nota che il clero italiano ha 180 mila membri, mentre tutte le altre nazioni cattoliche ne hanno assai meno.

Parigi 15. Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 11 3|4, anticipazioni 1|2, biglietti 24 1|0, tesoro 1|10, diminuzione numerario 4 4|5, conti particolari 17 1|2.

Trieste 15. Il vapore giunto dal Levante reca che la tranquillità è ristabilita nelle Isole Sporadi. L' ambasciatore inglese a Pietroburgo è atteso a Costantinopoli per accompagnare il principe di Galles in Crimea. Il granduca Costantino visiterà quest' estate la regina di Grecia.

Vienna 15. L' Imperatore conferì al generale De Sonnaz il Gran Cordone dell' Ordine di Leopoldo, e a Cigala e a Renzis la Croce di Cavalieri dello stesso Ordine.

Parigi 15. La *France* considera inaccettabili le proposte di Frère-Orban.

La *Patrie* constata che malgrado ogni divergenza, i rapporti fra Frère-Orban e il governo francese continuano ad essere eccellenti.

Parigi, 16. Il *Journal officiel* pubblica la dichiarazione telegrafica della Francia e dell'Italia firmata il 7 aprile corrente.

Lisbona, 15. Corre voce che si prepari una rivoluzione militare. Il Governo prende severe misure di precauzione. Si assicura che la Camera è convocata pel 26 aprile.

Madrid, 15. Le *Cortes* hanno adottato il preambolo del progetto di costituzione. Si assicura da buona fonte che la maggioranza ha deciso di rinviare la questione della candidatura Reale dopochè sarà votato tutto il progetto di costituzione.

Bruxelles, 15. Ebbe luogo uno sciopero di operai nel Borinage. Essi saccheggiarono la miniera del carbon fossile. Ebbe luogo un conflitto colle truppe. Molti i feriti, sette i morti.

Washington, 15. Il Senato ratificò il trattato di naturalizzazione coll'Inghilterra e respinse il trattato pel Canale Darien.

Londra, 16. (*Camera dei Comuni*). Si discute il *bill* sull' Irlanda.

Newdegate propone che la Camera si formi in Comitato fra sei mesi.

Gladstone combatte la proposta e dice che il *bill* non sarà la rovina del protestantismo nè il trionfo del cattolicismo.

Disraeli lo disapprova, e la proposta di Newdegate è respinta con 355 contro 229.

Firenze, 16 (sera). Il Senatore Alfieri è morto stamane. I giornali che recano tale notizia esprimono sentimenti di profondo rammarico per tale perdita.

La *Correspondance Italienne* conferma che Blanc fu nominato Segretario Generale al Ministero degli esteri.

Lo stesso giornale annunzia che jeri fu firmato a Bruxelles un trattato di estradizione tra l' Italia e il Belgio.

Madrid 16. (*Cortes*). L' articolo 1° del progetto di costituzione è approvato.

Un emendamento all' articolo 2° tendente a domandare l' abolizione della pena di morte, fu respinto con 112 voti contro 62.

Balaguez domanda perchè la Francia tolleri alla frontiera delle riunioni di partigiani Carlisti e Isabellisti. Domanda se il governo ha fatto passi per far rispettare i trattati.

Prim risponde essere vera l' esistenza di alcuni gruppi non Isabellisti, ma Carlisti. Il Governo francese agisce con essi come altre volte agì coi liberali. Le relazioni del potere esecutivo con la Francia sono assas cordiali,

NOTIZIE SERICHE

Udine 16 Aprile

Il commercio serico trascorre attualmente uno dei periodi abituali di incertezza. Compratori e venditori stanno sul *qui vive*, spiando l' atteggiamento del vicino raccolto per regolare le loro operazioni. Le transazioni si limitano quindi alli strettissimi bisogni di giornata. Sono ancora discretamente domandate le gregge di bontà incontestabile d' incannaggio, che si pagano da L. 35 a 36.50 secondo il titolo. Le robe correnti non trovano acquirenti a verun prezzo.

Godono qualche domanda le trame classiche, od almeno perfettamente nette, e non si vogliono nemmeno con grandi facilitazioni le secondarie. La condizione della fabbrica in generale è favorevole, specialmente per le stoffe di fantasia; meno buona per le stoffe ricche.

Al 29 corrente avrà luogo un incanto a Lione di 1200 balle asiatiche, l' esito del quale sarà interessante, perchè a quell' epoca potremo avere qualche indizio sullo sperabile andamento del raccolto.

Le prove precoci delle sementi originarie giapponesi danno lusinga del migliore esito possibile per li buoni cartoni annuali. Non si deve ignorare però che nella massa di cartoni comperati a Yokohama ve ne ha buona parte di roba secondaria, e bivoltina, per cui non tutti daranno esito brillante. Le riproduzioni offrono, alle prove precoci, i soliti contrasti di bene e male. L' andamento della stagione influirà naturalmente sull' esito definitivo. In generale vi è fiducia che si farà un raccolto buono, e la stagione fin qui è promettente. I gelsi cominciano a rivestirsi di speranza.

Richiamiamo l' attenzione de' filandieri sull'enorme divario che si mantiene in tutta questa campagna serica tra le sete di merito, e quelle secondarie; ed in special modo tra le sete di buon incannaggio, nette, e quelle difettose, per raccomandare a tutti di produrre una seta *netta, bene incrociata*. Le sete non nette, e di filo non consistente, sono inesorabilmente rifiutate, e si vendono difficilmente con enormi differenze di prezzo. Senza far confronti inattendibili tra sete classiche a vapore, e le filande a fuoco, accenneremo a due partite di seta a fuoco, titolo 9|11 entrambe, una di buon incannaggio vendutasi a L. 40, l' altra di cattivo incannaggio, vendutasi contemporaneamente a L. 35.50. E citeremo una vendita trame non nette 22|26 a L. 38.50, ed altra di trame nette egual titolo, a L. 43; bene inteso per roba a fuoco, mentre trame classiche friulane, di filanda a vapore, si vendettero a L. 47 circa.

Cascami calmi; doppi greggi domandati a L. 9.50; i tondi, 10 a 10.50 i mezzani, 11 a 12 i fini e finissimi

K.

Notizie di Borsa

PARIGI	15	16
Rendita francese 3 0|0	71.—	71.22
» italiana 5 0|0	56.15	56.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	478	481
Obbligazioni » »	230.—	229.—
Ferrovie Romane	52.50	51.50
Obbligazioni »	135.50	134.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	153.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	155.50	159.50
Cambio sull' Italia	3 1|2	3 1|2
Credito mobiliare francese	257.—	253
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	425
Azioni » »	618.—	622.—
VIENNA	**15**	**16**
Cambio su Londra	123.30	—.—
LONDRA	**15**	**16**
Consolidati inglesi	93. 3|8	93.1|4

FIRENZE, 16 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.15; den. —.—; Oro lett. 20.79; den. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.87; den. 25.83; Francia 3 mesi 103.60; denaro 103.40; Tabacchi 439. 75; 439.50; Prestito nazionale 77.70 77.55 Azioni Tabacchi 632.50; 632.

TRIESTE, 16 aprile

Amburgo	91.50 a	91.25	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	103.— »	102.75	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.25 »	103.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.30 »	48.05	Pr.1860	101.25 »	—.—
Italia	47.15 »	47.—	Pr.1864	—.— »	—.
Londra	124.15 »	123.75	Cred.mob.	288.50 »	287.50
Zecchini	5.80.— »	5.79	Pr.Tries.	121, 59,	107, 25
Napol.	9.90.— »	9.88.—	—.—	—.— — a	—
Sovrane	12.41 »	12.38	Sconto piazza	4 a	3 1|2
Argento	121.50 »	120.25	Vienna	4 1|4 a	3 3|4

VIENNA	15	16
Prestito Nazionale fior.	69.80	69.50
» 1860 con lott. »	101.60	101.—
Metalliche 5 per 0|0 »	62.80 —.—	61.60 —.—
Azioni della Banca Naz. »	726.—	725.—
» del cred. mob. austr. »	292.10	287.—
Londra »	123.40	124.05
Zecchini imp. »	5.82	5.84
Argento »	121.50	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.50	ad it. l.	13.25
Granoturco	»	6.25	»	6.75
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.00	»	—.—
Avena	»	10.—	»	10.25 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.—	»	3.25
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	8.25
» cargnelli	»	13.50	»	14.—
» bianchi	»	10.—	»	10.—
Orzo pilato	»	15.—	»	16.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—70	»	—.75
Trifoglio	»	—.50	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore	5.30 ant.	*per Trieste* ore	3.17 pom.
» »	11.46 »	» »	2.40 ant.
» »	4.30 pom.		
» »	2.10 ant.		

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore	10.30 ant.	*da Trieste* ore	10.54 ant.
» »	2.33 pom.	» »	1.40 »
» »	9.55 »		
» »	2.10 ant.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2500 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Giovanni Racigli avero li Giuseppe, Catterina e Lucia fu Stefano Simonig prodotta in data odierna a questo numero la petizione contro Marianna nata Simonig vedova Racig e contro di esso assente per formazione d' asse, divisione, assegno, consegna di frutti e facoltà di censuaria intestazione della sostanza abbandonata dal defunto Valentino Racig e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Dondo onde la causa possa progredirsi e pronunciarsi quanto di ragione secondo il vigente regolamento Giudiziario.

Si eccita pertanto esso assente e d' ignota dimora presentarsi in tempo personalmente, od a fornire al deputatogli curatore i necessari elementi di difesa, od instituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed in fine a fare quanto crederà più opportuno al di lui interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione, con avvertenza che per il contradditorio venne fissata l' aula del giorno 7 giugno p. v. ore 9 ant.

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 marzo 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

Sgobaro.

N. 1573 3

EDITTO

La R. Pretura in Moggio rende noto ad Antonio Buzzi fu Felice-Antonio di Pontebba, assente e d' ignota dimora che venne in di lui confronto prodotta dalli Francesco Bernardo, e Gio: Batta Micossi, Istanza per dichiarazione di morte e che gli fu nominato a Curatore questo avvocato dott. Simonetti.

La si cita quindi a comparire entro un anno, mentre in difetto o non dando in altra maniera notizia di se, sarà proceduto alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio 1 aprile 1869

Il Reggente
STRINGARI.

N. 3607. 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse che in seguito a Decreto 31 marzo p. d. N. 6410 dell' Eccelso Tribunale d' Appello Veneto, da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie Venete e di Mantova di ragione del signor Valentino Galvani fu Andrea di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertitito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto sig. Valentino Galvani ad insinuarla sino al giorno 30 Giugno 1869 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' Avv. dott. Angelo Taletti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 Luglio p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del Dr. Edoardo Marini e alla scelta della Delegazione dei Creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenziati alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore o la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone 6 aprile 1868,
Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 2354 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione all' odierno protocollo a questo numero eretto in seguito al decreto 8 marzo 1869 n. 1619 emesso successivamente all'altro 9 febbraio 1869 n. 1174 attergato ad istanza pari data e numero prodotto dalli signori Giovanni fu Lorenzo ed Edoardo fu Gio. Batt. Foramiti, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li fondi sottodescritti formeranno un solo lotto, da subastarsi in una sol volta a corpo e non a misura, ed a qualunque prezzo.
2. Colui che vorrà farsi oblatore dovrà prima depositare il decimo dell' importo della stima, in moneta a corso legale, e sarà tosto restituito a chi non restasse deliberatario.
3. Entro quindici giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario, dovrà depositare l' intero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all' articolo II.
4. Gli esecutanti se rimanessero deliberatari, sono dispensati sia dal previo deposito che dal successivo.
5. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realità da vendersi siti in Cividale.

1. Casa in map. al n. 760 di pert. 0.39 rend. l. 38.22, stimata L. 5460
2. Orto in map. al n. 929 di pert. 0.59 rend. l. 3.54 stim. » 2900

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 15 marzo 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

Sgobaro.

N. 1249 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza 8 febbraio p. p. n. 1249 di Maria Barbetti prodotta in confronto delli Giovanni e Margherita conjugi Flaibano di Udine nei giorni 29 maggio, 5 e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all' asta della casa entro descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al 1° e 2° esperimento la casa esecutata non verrà deliberata se nonchè ad un prezzo uguale o maggiore di quello di it. l. 600 risultante dal Protocollo di stima sub. alleg. *b* ed al 3° incanto anche ad un prezzo inferiore a quello di stima semprecchè basti a cuoprire la creditrice istante sola iscritta.
2. Qualunque aspirante all' asta dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell' importo della stima ed entro 8 giorni successivi continui l'intiero prezzo a saldo della delibera il tutto in moneta legale sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 Giud. Reg.
3. Rendendosi offerente e deliberataria l' esecutante Maria Barbetti sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo restando soltanto obbligata a depositare l' eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagata del capitale degli interessi e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.
4. Le spese degli esperimenti d' asta e successive compresa la tassa di trasferimento della propretà, staranno a carico del deliberatario.
5. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le prediali imposte ed altri pesi che vi fossero infissi sulla casa esecutata, la quale viene venduta nello stato e grado in cui trovasi senza alcuna garanzia o responsabilità dell' esecutante Barbetti.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città Borgo Villalta marcata col civ. n. 1007 lett. *a* descritta nella mappa di Udine Città, Censimento Provinciale al n. 517 di censuarie pert. 0,53 estimo l. 60,00 e nella map. censimento stabile al n. 522 di cens. pert. 0,05 rend. l. 20,16 confina a levante il Borgo Villalta, a mezzodì Giovanna, ponente la stessa Mariutti e tramontana Grillo Giovanni.

Si pubblichi all' albo, nei luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 aprile 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna